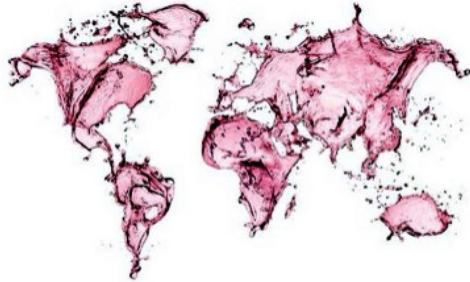


La News



Vitaly e il mondo nel 2020

Il mercato del vino è sempre più globale, ed interpretare gli scenari del futuro è fondamentale. Ed è proprio questo l'obiettivo de "Il mercato mondiale del vino, Outlook 2020", organizzato da Ismea e Vitaly, di scena lunedì 10 aprile, nella più importante kermesse del vino italiano (9-12 aprile, www.vitaly.com). Appuntamento a cui l'Italia si presenta come secondo Paese esportatore al mondo, con una quota di mercato del 21%, per un valore, nel 2016, di oltre 5,6 miliardi di euro. Nell'incontro si confronteranno Giovanni Mantovani, dg Veronafiere, Raffaele Borriello, dg Ismea, realtà come Bevology, Cofco, Alibaba, ed il Ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina.

Primo Piano

50 Best Restaurant: Bottura perde lo scettro (n. 2)

Massimo Bottura, chef dell'Osteria Francese di Modena, perde lo scettro di miglior ristorante del mondo, rimanendo però sul podio per il quinto anno consecutivo, alla posizione n. 2, della "World's 50 Best Restaurants" 2017, svelata oggi a Melbourne, che ha incoronato il ristorante modenese come "The Best Restaurant in Europe". In cima alla classifica sale invece il "The Best Restaurant in North America", l'Eleven Madison Park di New York di chef Daniel Humm, sul gradino più basso del podio nel 2016, occupato quest'anno da El Celler de Can Roca di Girona, che conquista invece il premio "Art of Hospitality" assegnato dalla griffe delle bollicine trentine Ferrari. Ma i verdeti, per l'alta cucina del Belpaese, non finiscono qui: Enrico Crippa, con il suo Piazza Duomo di Alba, scala due posizioni e sale alla n. 15 (era alla n. 17 nel 2016), i fratelli Alajmo de Le Calandre di Rubano arrivano alla n. 31 (dalla n. 39) e Niko Romito, che solo un anno fa si era guadagnato l'accesso nella top 100, piazzandosi alla posizione n. 84, si ritrova 41 gradini più su, alla n. 43. Scorrendo la seconda parte della classifica, quella delle posizioni che vanno dalla 51 alla 100, ci sono altri due alfiere della ristorazione tricolore nel mondo, il Combal.Zero di Rivoli di Davide Scabin, uscito dal novero dei 50 migliori ristoranti del mondo (era alla n. 46 nel 2016) e fermo alla posizione n. 59 e, un gradino sotto, il mitico Otto e Mezzo Bombana di Umberto Bombana, l'unico tre stelle italiano fuori dai confini nazionali, ad Hong Kong. Tra i premiati, chef da tutto il mondo, dall'inglese Heston Blumenthal ("Lifetime Achievement Award") al peruviano Virgilio Martinez ("Chef's Choice Award" e "The Best Restaurant in South America"), dall'indiano Anand Gagan ("World Best Restaurant in Asia") allo statunitense Dan Barber ("Highest Climber Award"), dall'australiano Ben Shewry ("Best Restaurant in Australasia") alla slovena Ana Roš ("World Best Female Chef"), dal francese Yannick Alléno (la new entry più alta) agli spagnoli di Disfrutar ("One To Watch"), passando per altri due chef d'Olttralpe, Bertrand Gribault ("Sustainable Restaurant") e Dominique Ansel ("World's Best Pastry Chef"). Qui la top 50: <https://goo.gl/BaEK9H>.



Il "risiko" del vino

A Bolgheri come a Montalcino, e ancora di più nelle Langhe, i grandi territori del vino attirano investimenti importanti, ma il resto del mondo non sta certo a guardare. A Bordeaux la famiglia Cazes, già proprietaria di Château Lynch-Bages, ha ufficializzato l'acquisto di Château Haut-Batailley, Cinqième Cru di Pauillac, dalla famiglia Brest-Borie. Non sono emerse cifre, ma si tratta di 22 ettari vitati, quotati 2 milioni ad ettaro. Treasury Wine Estate, invece, ha messo ufficialmente in vendita due delle sue proprietà in Nuova Zelanda, Dartmoor Vineyard e Matheson Vineyard, ad un prezzo complessivo di 6,6 milioni di dollari neozelandesi (4,5 milioni di euro, ndr). Infine, un altro colosso, Gallo Winery, ha ufficializzato l'acquisto di Stagecoach Vineyard, 224 ettari vitati in Napa Valley.

Focus

Eurostat, che pasticcio i dati italiani

Il vigneto europeo si estende su 3,2 milioni di ettari complessivi, coltivati da 2,4 milioni di vignaioli, per una superficie media di 1,3 ettari per azienda, anche se con differenze enormi tra un Paese e l'altro. Il 78% delle superfici vitate, pari a 2,5 milioni di ettari, è destinato a vini di qualità: 2,1 milioni di ettari, l'83% del totale, ai Dop, 0,4 milioni di ettari, il restante 17%, agli Igp. Ecco la fotografia scattata da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, su dati 2015, eccetto quelli italiani, addirittura del 2010. Quello che salta all'occhio, però, è un dato che definire "ingannevole" non è eccessivo: secondo i dati Eurostat, infatti, dei 610.000 ettari vitati del Belpaese (diventati, nel frattempo, 637.000, grazie ad un'oculata politica di reimpianto, ndr) appena 317.000 sarebbero destinati alla produzione di vini di qualità, ossia il 52,1%. Numeri che cozzano con quelli presentati dalla Commissione Europea nel 2016, ripresi dall'Inventario Vitivinicolo dell'Ue, che parlano invece di 490.359 ettari destinati alle produzioni di qualità, di cui 334.418 a Dop e 142.274 a Igp. Insomma, un divario enorme, perché la percentuale reale del vigneto di qualità, così, salirebbe al 77%, in linea con la media europea ...



Cronaca

Quanto lavoro per una bottiglia

In Lussemburgo, per comprare una bottiglia di buon vino, basta lo 0,11 di una giornata lavorativa, in Svizzera lo 0,12, in Germania 0,2, in Olanda 0,21. Norvegia, Francia, Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda e Belgio, tutti sotto 0,3 giorni, mentre in Italia ci vogliono 0,38 giorni di lavoro, più che in Spagna (0,33). È il curioso studio realizzato dalla American Association of Wine Economists, che ha incrociato il reddito pro capite giornaliero di 71 Paesi con il prezzo medio di una bottiglia di Champagne Moët & Chandon.



Wine & Food

Coldiretti: "etichetta-semaforo boccia 85% made in Italy Dop/Igp"

Con l'etichetta "a semaforo", che, in maniera fuorviante, vorrebbero introdurre alcuni Paesi dell'Unione Europea, verrebbe bocciato l'85% del made in Italy agroalimentare, che fa dell'Italia il Paese "più sano al mondo" secondo il "Bloomberg Global Health Index". Così Coldiretti, oggi a Strasburgo, che ha segnalato come l'Ue sostenga una norma che discrimina proprio quei prodotti che lei stessa tutela con i marchi Dop e Igp, alla base del primato italiano: 289 riconoscimenti di prodotti a denominazione (Dop/Igp), per un volume d'affari, al consumo, di 11,5 miliardi di euro.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Evitare confusione tra termini enologici (come "Secco") e denominazioni (come "Prosecco"), inserendo nei regolamenti Ue norme chiare su gerarchie e

dimensioni dei caratteri in etichetta: la proposta di Federdoc spiegata dal presidente Ricci Curbastro. "Le indicazioni nutrizionali in etichetta per il vino? Non sono una necessità".

